

11. Guareschi e il Mondo piccolo: percorsi didattici tra geografia e letteratura

di Giuseppe Gambazza*

1. Cenni teorici e metodologici per costruire un percorso didattico multidisciplinare

Questo contributo mira a ideare un percorso didattico multidisciplinare, attraverso cui guidare gli studenti alla comprensione del sistema di elementi naturali e antropici che costituiscono il paesaggio del *Mondo piccolo* di Giovannino Guareschi.

Il concetto stesso di paesaggio¹, complesso e polisemico², che pone particolare enfasi sulla percezione dell'elemento ambientale e territoriale, ha condotto gli studiosi a integrare approcci disciplinari razionalisti e cartesiani "forti" con indirizzi post-strutturalisti o post modernisti, volti a indagare «l'intensità con cui il rapporto culturale e psichico trasforma e interpreta il paesaggio» (Andreotti 1996, p. 47).

Nel solco di questa trasformazione epistemologica si sono formate la geografia umanistica e la "nuova geografia culturale", il cui mandato è quello di favorire la "comprensione" degli spazi antropizzati, ponendo attenzione non soltanto alle logiche produttive e alle relazioni funzionali e sociali, ma anche al loro portato simbolico³. Secondo questi approcci, la ricerca del potenziale

* Università degli Studi di Milano. Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali.

¹ Secondo l'art. 1 della Convenzione Europea del Paesaggio «il paesaggio designa una determinata parte del territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni» (www.convenzioneuropeapaesaggio.beniculturali.it).

² Cfr. Dal Borgo, Gavinelli (2012); Dal Borgo, Maletta (2016).

³ Nei suoi due approcci semiotico (o semiologico-semantico) e spiritualista (o fenomenologico-esistenziale), a cui precisamente facciamo riferimento in questo breve scritto Per quanto riguarda un'illustrazione delle correnti della nuova geografia culturale si vedano, ad

espressivo del paesaggio va effettuata anche e soprattutto attraverso «raffigurazioni dovute a chi ha investito la propria sensibilità e partecipazione spirituale nell'imprimere senso ai luoghi e nel riconoscerli la dimensione simbolica» (Lucchesi 2012, p. 196). Tra esse la letteratura assume un ruolo particolarmente rilevante, tanto da essere considerata un elemento irrinunciabile per compiere studi geografici realmente approfonditi, come dimostra l'ormai consolidato filone di indagine imperniato sui rapporti tra geografia e letteratura.

L'approccio a certe opere letterarie da una prospettiva geografica consente di porre in evidenza le basi territoriali della soggettività culturale-umana e di sottolineare il legame tra il paesaggio e la memoria collettiva nella costruzione del 'senso del luogo', ossia nella ricerca del valore identitario dei luoghi, intesi come spazi pregni di emozioni, stati d'animo e simboli. L'opera letteraria, pertanto, può essere considerata una sorta di memoria storica della territorialità di un popolo (Lando 1993), in grado di individuare il *genius loci* che ciascuno dei suoi componenti ha interiorizzato.

È indubbio che tali concetti, se opportunamente declinati secondo appropriate strategie didattiche, possono essere inseriti proficuamente in un processo di apprendimento altamente formativo.

Nell'ormai quarantennale tradizione di studi nati nell'intersezione tra geografia e letteratura⁴ è possibile individuare alcune significative traiettorie didattiche. Una di esse muove dall'analisi degli effetti socio-culturali che le opere letterarie hanno contribuito a creare: si pensi ai flussi turistici direzionati verso i luoghi in cui sono ambientati romanzi famosi⁵. Una seconda mira a rintracciare all'interno di brani letterari i "segni del radicamento" o del-

esempio, i volumi di Vallega (2006) e Bonazzi (2011). Quanto al ruolo euristico acquisito nella geografia culturale odierna dal simbolismo spaziale (imperniato sulla trama di valori e significati attribuiti ai luoghi) si veda, inoltre, il volume di Scaramellini (2009), il quale offre anche una completa disamina sui concetti di "archetipo" e "mito" applicati al paesaggio.

⁴ Tra le numerose ricerche svolte in tal senso, limitatamente al caso italiano, si veda, ad esempio, Lando (1993), De Fanis (2001), Cusimano (2003), Lando (2003), Fornesu e Rombai (2004), Casari e Gavinelli (2007), Corna Pellegrini (2007), De Ponti (2007), Incani Carta (2007), Mastronunzio (2011), Lucchesi (2012), Papotti, Tomasi (2014) Marengo (2016). Si segnalano, infine, i lavori di Lucchesi (1995), Corna Pellegrini (1997a, 1997b) Schmidt di Friedberg (2005), Cristaldi (2008) e Scaramellini (2008) relativamente all'analisi dei resoconti odeporeici.

⁵ A tal proposito, un argomento di sicuro interesse riguarda le numerose ricadute didattiche derivanti dall'indagine sui parchi letterari, per il quale si rimanda a Pasquinelli D'Allegra (2000).

l'“alienazione” attraverso cui gli individui connotano il territorio in cui vivono⁶. All'interno di quest'ultimo filone di studi si inserisce il presente scritto, che mira a costruire un'unità di apprendimento specificamente pensata per una classe del biennio della scuola secondaria di secondo grado.

2. Racconti e immagini dalla valle del Po, una regione “ai margini”

La valle del Po è considerata da molti una regione “periferica”: le quattro regioni, tredici province e oltre duecento comuni in cui è suddivisa si configurano come una serie di segmenti territoriali giustapposti e separati da invisibili barriere culturali (Papotti 2013). La presenza del fiume svolge, infatti, una funzione comunicativa debole e il territorio perfluviale del Po risulta godere di scarsa capacità attrattiva.

Esso recupera una visione olistica quasi esclusivamente in concomitanza con la diffusione da parte dei *media* di notizie allarmistiche: quando, cioè, si annunciano improvvise alluvioni o in seguito alla pubblicazione di dati fisico-chimici delle sue acque, utilizzate nello smaltimento degli scarichi reflui dei sistemi civili e produttivi di una delle regioni più densamente popolate d'Europa⁷. La perdita di valore del paesaggio, e del paesaggio fluviale in particolare, ha causato ricadute negative sia in termini estetici che ambientali, ponendo a rischio la salute delle specie animali e vegetali.

Il fondamento etico a cui si richiama l'insegnante di geografia⁸ si traduce nel tentativo di recuperare i valori fondamentali per la costruzione identitaria del territorio della Bassa, anche attraverso il contributo delle opere d'arte. Si è così creata un'iconografia culturale specifica, ben visibile in prodotti della

⁶ Si fa qui riferimento ai sentimenti di *topofilia*, scaturito dalla perfetta identità del soggetto coi luoghi della sua esistenza, e di *topofobia*, causata da un senso di sradicamento, emarginazione e alienazione rispetto al proprio contesto territoriale.

⁷ Cfr. www.legambiente.it/contenuti/campagne/operazione-po.

⁸ Cfr. De Vecchis (2011).

cinematografia⁹, della fotografia¹⁰, nella letteratura diaristico-autobiografica¹¹, in romanzi e racconti¹².

Tra questi ultimi spiccano quelli di Giovannino Guareschi (1908-1968) su Peppone e Don Camillo¹³, in cui agiscono personaggi dai tratti archetipici, i quali diventano interpreti di un microcosmo limitato nello spazio e nel tempo – «dal dicembre del 1946 al dicembre del 1947» (Guareschi 1994, p. 6) –, ma ugualmente capaci di raccontare l'italiano del dopoguerra (Bartolini 2002, p. 30): «Don Camillo, Peppone e la loro gente cessano di esistere nel mondo di ogni giorno e penetrano in un universo aurorale, trasfigurato dalla presenza di esseri straordinari» (Gnocchi 2005, p. 25).

3. Alla scoperta del *Mondo piccolo* di Guareschi. Sguardi geoletterari sulla «fetta di pianura tra il Po e l'Appennino»

Primo obiettivo della presente unità di apprendimento è effettuare con gli studenti una ricognizione circa le “informazioni geografiche” disseminate all'interno del testo, per individuare i confini del *Mondo piccolo*¹⁴. La lettura guidata di alcuni racconti farà emergere come lo spazio letterario guareschiano abbracci una riconoscibile porzione di Pianura padana che disegna una territorialità inedita e coesa, cui far afferire specifici elementi geoculturali.

⁹ Si fa qui riferimento a opere come *Ossessione* di Luchino Visconti (1943), *Paisà* di Roberto Rossellini (1946), *Il grido* e *Deserto Rosso* di Michelangelo Antonioni (1957, 1964), *Novecento* di Bernardo Bertolucci (1976).

¹⁰ Si rimanda in particolare alla mostra *Esplorazioni sulla Via Emilia* (cfr. Bizzarri, Bronzoni 1986), progetto che univa fotografia, letteratura e musica intorno al tema della «storica strada che va dal fiume al mare». A trent'anni di distanza, nel 2016, viene allestita la mostra *La via Emilia. Strade, viaggi, confini*, tesa a mostrare come siano cambiati tanto il mondo quanto i modi di rappresentarlo (Grazioli, Guadagnini 2016, p.16).

¹¹ Cfr., ad esempio, *Un paese* (1955) o *Viaggetto sul Po* di Cesare Zavattini (1963), per cui si veda Papotti (1996).

¹² Cfr., ad esempio, le raccolte *Esplorazioni sulla Via Emilia. Scritture nel paesaggio* (1986) e *Almanacco 2016. Esplorazioni sulla via Emilia* (2016).

¹³ L'attenzione si è concentrata in particolare sul primo volume della “saga”, pubblicato nel 1948, in molta parte dell'opera guareschiana sia possibile rintracciare una serie di “temi geografici” da approfondire in classe.

¹⁴ Per delineare i confini di un nuovo territorio culturale è necessario saper localizzare i fenomeni nello spazio e individuare le relazioni che intercorrono fra essi, due competenze di cui è necessario dotarsi per effettuare ricerca in geografia (Sturani 2004).

Il Po comincia a Piacenza; e a Piacenza comincia anche il Mondo piccolo delle mie storie, il quale Mondo piccolo è situato in quella fetta di pianura che sta tra il Po e l'Appennino (Guareschi, *op. cit.*, p.7).

Fingendo di trascurare il primo lungo tratto del fiume, l'Autore fornisce alcune iniziali indicazioni territoriali sulla fetta di pianura che da Piacenza si sviluppa verso Est, lungo il lato destro del Po.

Continuando nella lettura, si evincono ulteriori informazioni sui confini di tale spazio, da cui risulta improbabile che l'umanità di Guareschi «conosca lo shock del mare» e che si muova tra «rocche, rogge, cattedrali [del Ravennate] che la farebbero sentire fuori misura». Altrettanto arduo è immaginare don Camillo mentre dialoga con «il Cristo Pantocrator dagli occhi a mosaico» (Rossi 1994, p.16). In base a tali assunzioni, Rossi osserva che la “fettaccia” di pianura «diventa più piccola e maneggevole; può per esempio andare dal Piacentino al Reggiano, dove i riferimenti sono diretti ed espliciti, per ragioni biografiche, narrative, cinematografiche» (Rossi 1994, p.16).

Anche la frontiera meridionale, inizialmente collocata alle pendici della catena appenninica, pare individuare uno spazio ben più ampio di quello raccontato nel *Don Camillo*. Il territorio dell'Appennino è per lo più estraneo alla narrazione, richiamato soltanto nelle schermaglie verbali tra il parroco e il sindaco comunista. Si configura pertanto come un paesaggio dell'altrove, teatro della lotta partigiana e antico tempio della storia patria, dove si custodiscono i valori di coraggio e di giustizia, i cui contorni definiscono un orizzonte di senso ma non delineano un contesto reale.

Il “valore” dell'Appennino verrà indagato dagli studenti attraverso la lettura scelta di alcuni brani, tratti, per esempio, dai racconti *Incendio doloso* e *La processione*, che richiamano l'immagine della collina espressa dalle popolazioni della Bassa.

Peppone strinse i pugni:

- I miei uomini mi hanno visto lavorare in montagna e...
- Adesso si tratta di lavorare in pianura, compagno sindaco. La fifa è differente al piano e al monte (Guareschi, *op. cit.*, pp. 75-76)

Don Camillo allargò le braccia.

- Facciamo così – rispose sorridendo – ognuno rimane dov'è e amici come prima
- Io e voi non siamo mai stati amici – affermò Peppone
- Neanche quando eravamo in montagna assieme?
- No! Era una semplice alleanza strategica. Per il trionfo della causa ci si può alleare anche con i preti (Guareschi, *op. cit.*, pp. 179-180)

Il confine meridionale del *Mondo piccolo* è, pertanto, spostato più a nord e localizzato precisamente lungo una linea immaginaria che corre parallela alla Via Emilia.

La Bassa sarà lontana quaranta chilometri o meno dalla città; ma nella pianura frastagliata degli argini, dove non si vede oltre una siepe o al di là della svolta, ogni chilometro vale per dieci. E la città è roba di un altro mondo (Guareschi, *op. cit.*, p. 16)

Ne consegue che anche l'universo urbano è percepito come estraneo, quasi mai interessato alle vicende di paese. Anche l'occasionale apparizione di qualche personaggio proveniente dalla città nell'intreccio narrativo appare funzionale a rimarcare soprattutto la specificità dello stile di vita rurale. Se i monti rappresentano un altrove temporale, le città definiscono un altrove spaziale, in cui si diffondono stili di vita a cui i campagnoli guardano con un misto di diffidenza e curiosità, ma pur sempre con distacco.

Una volta definiti i confini territoriali, è possibile proseguire la lettura del *Don Camillo* chiedendo agli studenti di registrare i riferimenti agli aspetti morfologici e climatici della Bassa: nell'opera, infatti, ricorrono spesso le immagini del fiume placido e lento, con i suoi autunni nebbiosi e la sua calura estiva¹⁵.

Fra l'una e le tre dei pomeriggi d'agosto, il caldo, nei paesi affogati dentro la melica e la canapa, è una roba che si vede e si tocca. Quasi uno avesse davanti alla faccia, a una spanna dal naso, un gran velo ondeggiante di vetro bollente.

Passi un ponte e guardi giù, dentro il canale, e il fondo è secco e tutto screpolato, e qua e là si vede un pesce morto. Quando dalla strada sull'argine guardi dentro un cimitero ti pare di sentir crepitare sotto il sol battente le ossa dei morti (Guareschi, *op. cit.*, p. 193).

L'ultima parte del lavoro mirerà a individuare alcuni elementi che costituiscono il 'senso del luogo' del *Mondo piccolo*. L'autore ne anticipa la presenza già nel prologo, quando, affermando che «la storia è in funzione della geografia», rimarca la specificità della ambientazione della vicenda, che influenza il carattere dei personaggi.

La Bassa di Guareschi è un mondo popolato da agrari, affittuari, mezzadri, dove la numerosa famiglia patriarcale costituisce il nerbo delle relazioni

¹⁵ Guareschi riserva, inoltre, ampio spazio alla citazione di un testo ottocentesco di Francesco Luigi Campari, dedicato alla descrizione dei luoghi della Bassa.

sociali. Gli studenti possono così decifrarne la struttura, riscoprendo mestieri e tecniche agrarie un tempo scheletro della vita comunitaria del nostro Paese.

A tale scopo si suggerisce la lettura e l'analisi del racconto *Sciopero Generale*, in cui lo sfratto del mezzadro Polini Artemio scatena un'azione di Peppone e dei suoi, oppure *Spedizione Punitiva*, che pone al centro della vicenda il viticoltore Verola, affittuario di Campolungo, «il quale tra figli, figli dei figli, mariti delle figlie e nipoti poteva mettere insieme una quindicina di schioppi di buona mira» (Guareschi *op. cit.*, p. 98).

Anche l'elemento conflittuale, tratto tipico dell'Emilia del dopoguerra¹⁶, diventa un elemento cardine di trasformazione del paesaggio, quando non sfocia in episodi di violenza. La lettura de' *Il tesoro*, *La disfatta* o *I bruti* sarà orientata a mostrare il modo in cui la costruzione di una "casa del popolo" e del "ritrovo-giardino" assume importanza per il sindaco e l'arciprete. Negli scritti di Guareschi l'orgoglio di appartenenza, l'attaccamento alla terra, il senso istintivo della comunità, fanno succedere

cose che da altre parti non succedono; cose che non stonano mai col paesaggio. E non ci si stupisce che il Cristo parli e che uno possa spaccare la zucca a un altro, ma onestamente però: cioè senza odio. E che due nemici si trovino, alla fine, d'accordo nelle cose essenziali (Guareschi, *op. cit.*, p. 32).

Le modalità con cui il tratto paesaggistico contribuisce a tenere unite cose difficilmente conciliabili potrà essere in un momento successivo oggetto di una ricerca sul campo da parte degli studenti, che dovranno individuare gli elementi specifici del paesaggio culturale in cui vivono.

4. Consolidamento delle competenze e nuove prospettive di ricerca

Una volta terminata la lettura dei brani scelti, sarà richiesto agli studenti di compilare una scheda di "analisi territoriale", approntata dall'insegnante, nella quale essi dovranno opportunamente riempire gli spazi destinati agli aspetti geomorfologici e climatici, alle strutture economiche, ai simboli culturali del *Mondo piccolo* attraverso riferimenti puntuali al testo.

Un livello più complesso di analisi consisterà nell'operare un confronto (e in forma scritta o orale) tra il paesaggio padano raccontato da Guareschi e

¹⁶ Mentre nell'opera letteraria l'elemento conflittuale si traduce in gesti apertamente violenti – si pensi all'episodio dell'assassinio di Pizzi ad opera di un estremista del Partito Comunista – al contrario, esso risulta essere sistematicamente edulcorato nella fortunata trasposizione cinematografica Quarantotto (2002).

quello contemporaneo, evidenziando i segni materiali e immateriali sopravvissuti fino a oggi e quelli scomparsi.

Una parte della classe sarà invitata, infine, a riflettere sulle cause che hanno condotto alla dissoluzione di parte di quel mondo.

In termini più generali il percorso didattico qui descritto mira a rafforzare in tutti gli studenti lo sviluppo di competenze specifiche nei due diversi ambiti disciplinari che ispirano questo scritto: l'Italiano e la Geografia. Al termine dell'unità di Apprendimento essi, infatti, dovrebbero saper «padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti» e di «leggere, comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo». Tali competenze, proprie dell'Italiano, saranno funzionali a «comprendere il cambiamento e le diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali» (d.P.R. 15 marzo 2010, articolo 8, comma 3)

L'obiettivo ultimo dell'unità di apprendimento sarà far (ri)scoprire agli studenti le radici culturali e territoriali della Bassa, attraverso lo studio del *Don Camillo* come “manuale di geografia culturale”, che identifica un paesaggio unitario e non frammentato come certe rappresentazioni della politica e dei media sembrano suggerire¹⁷.

Riferimenti bibliografici

- Andreotti G. (1996), *Paesaggi culturali. Teoria e casi di studio*, Unicopli, Milano.
- Bartolini S. (2002), *Guareschi romanziere*, in Parlato G., a cura di, *Giovannino Guareschi e l'Italia del «mondo piccolo»*, Fondazione Ugo Spirito, Roma, pp. 27-38.
- Bizzarri G., Bronzoni E., a cura di (1986), *Esplorazioni sulla via Emilia. Vedute nel paesaggio*, Feltrinelli, Milano.
- Bonazzi A. (2011), *Manuale di geografia culturale*, Laterza, Roma-Bari.
- Bronzoni E., a cura di (1986), *Esplorazioni sulla Via Emilia. Scritture nel paesaggio*, Feltrinelli, Milano.
- Casari M., Gavinelli D., a cura di (2007), *La letteratura contemporanea nella didattica della geografia e della storia*, Cuem, Milano.
- Cavazzoni E. (2016), *Almanacco 2016. Esplorazioni sulla via Emilia*, Quodlibet, Macerata.

¹⁷ Lungo questa direttrice di ricerca, il percorso didattico potrà svilupparsi in modi diversi, ad esempio, attraverso una visita de *I luoghi di Don Camillo e Peppone*, progetto avviato dalla provincia di Reggio Emilia e dal comune di Brescello, che ha portato alla creazione – oltre che di un museo situato proprio al centro del paese rivierasco – di un vero e proprio percorso di visita ai luoghi in cui vennero girate alcune scene del film della celebre serie ispirata ai racconti di Giovannino Guareschi.

- Corna Pellegrini G. (1997a), *In Australia con Pepita*, Unicopli, Milano.
- Corna Pellegrini G. (1997b), *Viaggi, racconti di viaggi e didattica della geografia*, in Corna Pellegrini G., Demetrio D., a cura di, *Viaggio e racconti di viaggio nell'esperienza di giovani e adulti*, Cuem, Milano, pp. 61-67.
- Corna Pellegrini G. (2007), *Geografia diversa e preziosa. Il pensiero geografico in altri saperi umani*, Carocci, Roma.
- Cristaldi F. (2008), *La poesia della Terra. Poesia e Geografia*, Pàtron, Bologna.
- Cusimano G., a cura di (2003), *Scritture del paesaggio*, Pàtron, Bologna.
- Dal Borgo A. G., Gavinelli D. (2012), *Il paesaggio nelle scienze umane. Approcci, prospettive e casi di studio*, Mimesis, Milano.
- Dal Borgo A. G., Maletta R., a cura di (2015), *Paesaggi e luoghi buoni. La comunità e le utopie tra sostenibilità e decrescita*, Mimesis, Milano.
- De Fanis M. (2011), *Geografie letterarie*, Meltemi, Roma.
- De Ponti P. (2007), *Geografia e letteratura. Letture complementari del territorio e della vita sociale*, Unicopli, Milano.
- De Vecchis G. (2011), *Didattica della geografia. teoria e prassi*, Utet-DeAgostini, Novara.
- D.P.R. (2010), *Istituti Tecnici Linee Guida per il Passaggio al Nuovo Ordinamento*, 15 marzo 2010, articolo 8, comma 3.
- Fonnesu I., Rombai L. (2004), *Letteratura e paesaggio in Toscana. Da Pratesi a Cassola*, Italia Nostra, Firenze.
- Giorda C., Puttilli M., a cura di (2011), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Carocci, Roma.
- Gnocchi A. (2005), *Viaggio sentimentale nel mondo piccolo di Guareschi*, Rizzoli, Milano.
- Grazioli E., Guadagnini W., a cura di (2016), *Fotografia europea. La via Emilia. Strade, viaggi, confini*, Silvana Editore, Milano.
- Greco M. (2002), *Guareschi e il grande fiume*, in Parlato G., a cura di, *Giovannino Guareschi e l'Italia del «mondo piccolo»*, Fondazione Ugo Spirito, Roma, pp. 147-156.
- Guareschi G. (1994), *Mondo Piccolo. Don Camillo*, Rizzoli, Milano.
- Incani Carta C. (2007), *Luoghi, paesaggi, uomini per la voce di Grazia Deledda. Geografia e Letteratura*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari.
- Italiano F., Mastronunzio M., a cura di (2011), *Geopoetiche. Studi di geografia e letteratura*, Unicopli, Milano.
- Lando F., a cura di (1993), *Fatto e finzione. Geografia e Letteratura*, EtasLibri, Milano.
- Lando F. (2003), *I segni del radicamento: luogo territorio paesaggio*, in Cusimano G., a cura di, *Scritture del paesaggio*, Pàtron, Bologna, pp.183-196.
- Lucchesi F., a cura di (1995), *L'esperienza del viaggiare. Geografi e viaggiatori del XIX e XX secolo*, Giappichelli, Torino.
- Lucchesi F. (2012), "Sviluppi teorici e tematiche di indagine negli studi di geografia umanistica i paesaggi letterari e quelli cinematografici", in *ACME – Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università degli Studi di Milano*, LXV, II, pp. 193-218.

- Marengo M. (2016), *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso*, Pàtron, Bologna.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2012), *Indicazioni Nazionali per le scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*.
- Papotti D. (1996), *Geografie della scrittura. Paesaggi letterari del medio Po*, La Goliardica Pavese, Pavia.
- Papotti D. (2013), "I paesaggi culturali e le identità locali: esempi dal caso del fiume Po", in Aru S., Parascandolo F., Tanca M., Vargiu L., *Sguardi sul paesaggio, sguardi sul mondo. Mediterranei a confronto*, FrancoAngeli, Milano.
- Papotti D, Tomasi F. (2014), *La geografia del racconto: Sguardi interdisciplinari sul paesaggio urbano nella narrativa italiana contemporanea*, Peter Lang Pub Inc., P.I.E.
- Pasquinelli d'Allegra D. (2003), "I parchi letterari: geografia e letteratura nella didattica modulare", in *Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano (Roma 18-22 giugno 2000)*, II, Roma, Edigeo, pp. 2136-2150.
- Quarantotto C. (2002), *La rabbia di Don Camillo: Guareschi e il cinema*, in Parlato G., a cura di, *Giovannino Guareschi e l'Italia del «mondo piccolo»*, Fondazione Ugo Spirito, Roma, pp.137-146.
- Reclus E. (2005), *Storia di un ruscello*, a cura di Schmidt di Friedberg M., Elèuthera, Milano.
- Scaramellini G. (2008), *Paesaggi di carta, paesaggi di parole. Luoghi e ambienti geografici nei resoconti di viaggio (secoli XVIII-XIX)*, Giappichelli, Torino.
- Scaramellini G. (2009), *Culture e luoghi. Riscontri di geografia culturale*, Cuem, Milano.
- Sturani M. L. (2004), *La didattica della geografia. Obiettivi, strumenti e modelli*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Vallega A. (2006), *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli*, Utet, Torino.
- Zavattini C. (2001), *Opere 1931-1986*, a cura di Malerba R., Cirillo S., Bompiani, Milano.

Sitografia

- www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it.
- www.legambiente.it/contenuti/campagne/operazione-po.